Il Sole 24 ORE
Quotidiano Politico Economico Finanziario
QUOTIDIANO: MILANO

Lavori pubblici. L'analisi dei criteri di assegnazione

Perduto l'8% degli sconti con il massimo ribasso

Raffaele Lungarella

Quello del massimo ribasso non è il sistema al quale maggiormente ricorrono le amministrazioni pubbliche per l'affidamento delle opere pubbliche, anche se offre i maggiori vantaggi economici immediati alle stazioni appaltanti. È quanto risulta da uno studio di Francesco Decarolis pubblicato nella collana Temi di discussione (n. 717/2009) della Banca d'Italia.

PRO E CONTRO

Chiedere ai costruttori di ridurre il prezzo porta a una spesa minore ma ha riflessi negativi sull'efficienza

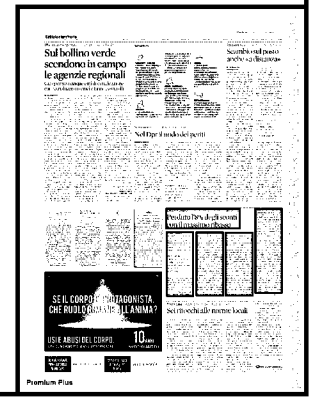
La ricerca ha preso a riferimento gli esiti delle aggiudicazioni delle gare di appalto raccolte in due archivi. Uno è costituito dai circa 1.000 appalti per lavori stradali di valore inferiore a 2,5 milioni di euro svolti tra il novembre 2005 e giugno 2008 dalle amministrazioni locali di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Liguria; l'altro dagli appalti di importo superiore a 150mila mila euro comunicati all'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, tra il 1999 e il 2008. Vengono messi a confronti due sistemi di aggiudicazione: quello del massimo ribasso disciplinato dall'articolo 82 del decreto legislativo 163/2006 e quello del ribasso medio dell'articolo 21 della legge 109/94.

In entrambi gli archivi quest'ultimo criterio prevale nettamente sul primo. Nei lavori stradali, ogni otto affidamenti avvenuti con il sistema del prezzo medio ne è stato registrato uno avvenuto al massimo ribasso, rispetto al prezzo posto a base d'asta. Tra gli appalti del secondo archivio la proporzione è ancora più squilibrata: oltre 20 a uno.

I risultati dell'indagine documentano anche un esito in una certa misura atteso: le opere aggiudicate con il sistema d'asta del massimo ribasso costano alle stazioni appaltanti meno di quelle aggiudicate con un metodo alternativo. Mediamente tra un minimo del 10% e un massimo del 20%, malgrado nelle aste al massimo ribasso l'arena dei competitori risulti molto meno affollata. A un'asta con aggiudicazione al ribasso medio partecipano mediamente 50 imprese contro le 7 nel caso del massimo ribasso.

Tuttavia, non tutto il maggiore sconto che il sistema del massimo ribasso fa registrare in sede di aggiudicazione si traduce in effettivo risparmio per l'ente appaltante: una percentuale oscillante tra il 3% e l'8% del valore dell'opera a base d'asta viene recuperato dall'appaltatore nel prezzo finale che riesce a farsi pagare. Questa tipologia d'asta oltre a non risultare quella a cui ricorrono con più frequenza le amministrazioni, non pare neanche la più gradita dalle imprese. A risultare vincitrici dei lavori affidati sulla base del prezzo più basso rispetto a quello proposto dalla stazione appaltante non sono necessariamente sono le imprese più efficienti.

Una preoccupazione ricorrente tanto tra gli amministratori quanto tra gli imprenditori è che la competitività del massimo ribasso possa basarsi su una certa dose di mancato versamento dei contributi previdenziali per i lavoratori, su risparmi di spesa sulla sicurezza del lavoro, se non anche sull'impiego di capitali di provenienza dubbia. In questi casi le "esternalità negative" prodotte, anche solo in termini economici, possono essere tali da vanificare i risparmi di spesa che il massimo ribasso consente nell'immediato.


Sul bollino verde scendono in campo le agenzie regionali

Premium Plus

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata appartiene ai legittimi proprietari.